



Per MERCOLEDI' 28 MARZO 2018 mercoledì della settimana santa

VANGELO: Mt. 16,14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

In questi giorni il co-protagonista sulla scena accanto a Gesù è sempre Giuda.

Il fastidio che forse proviamo di vedercelo davanti nasce dal costatare con tristezza che questo ruolo, in fondo, non ci è estraneo, ma in diverse situazioni ci appartiene.

Siamo tutti esposti al tradimento:

al tradimento di un amico, al tradimento di Dio,
al tradimento di ciò che siamo.

Non nascondiamo la testa sotto la sabbia,
ma guardiamo, con coraggio ed umiltà,
la nostra incapacità di accogliere l'Amore.

Gesù non ci abbandona, mai!

Ci lascia fino all'ultimo istante la possibilità di pentirci,
di cambiare strada, di lasciarci abbracciare dalla sua misericordia.

E' nel momento del tradimento che inizia il miracolo dello smisurato amore di Gesù,
il quale non dubita a "sprecarsi", perché sa che "sprecando" se stesso
ci recupera, ci ama e ci salva.

*Signore, farai Pasqua da me quest'anno?
Ecco la stanza, che è la mia vita,
che voglio preparare per la tua festa
nella quale ci liberi da ogni schiavitù.
La voglio preparare non solo per me,
ma anche per i miei amici e per le persone che amo.
Fa' come se fossi a casa tua!*

Buon cammino verso la Pasqua e buona giornata.
Don Sandro